

Don Antonio Pighi

**Cenni
della
Famiglia Gonella**

Verona
Tip. Vescovile G. Marchiori
1905

La famiglia Gonella

La famiglia dei Gonella, come si apprende da una Cronaca veneta, che conservasi nella Marciana, ⁽¹⁾ è oriunda da Cremona, e fu un maestro p.^o ⁽²⁾ Gonella chirurgo famoso che venne ad abitare a Venezia, e da lui discesero i Gonella che fabbricarono molte case in contrada di S. Geremia in Cannaregio.

Nell'albero infatti genealogico che esiste nei Registri dell'Avogaria appare qual capostipite un Pietro Gonella fisico vissuto nel secolo XIV.

Nel medesimo albero figurava eziandio un Vettor Gonella, che fin dal 1511 era Gastaldo del Principe, i nipoti del quale vennero approvati cittadini originari nel 1596, grazia che ottennero anche il 10 di Luglio 1683 Pietro e Domenico Gonella, quantunque figli d'un *Giovanni*, uomo violento, che venne bandito

¹ Classe VII. Codice 839.

² Quel p. vorrà dire forse Pietro.

da Venezia, mediante sentenza del, 4 di Gennajo 1655, more veneto, per aver percosso Giulio Vignoni suo suocero.

Questo bando venne revocato il 1° di febbrajo dello stesso anno, avendo l'offensore ottenuta la pace dall' offeso.

Giovanni però tornò ad esser bandito il 30 d'ottobre 1665, perchè diede un pugno sulla faccia alla propria sorella Marcolina, cavandole una pupilla dagli occhi, che poscia, con efferata barbarie raccolse da terra ove era caduta, e diede alle fiamme.

Tuttavia giunse a liberarsi anche dal nuovo bando il 25 di Gennajo 1679, More Vcneto.

Ma in Pietro, figlio di questo Giovanni ebbe ad estinguersi nel 1729 la famiglia Gonella, decaduta ormai dallo splendore a cui era ascèsa nei secoli antecedenti; avea essa contratto parentela con molte famiglie patrizie e possedeva in Cannaregio, e precisamente al Ponte di S. Giobbe, un palazzo, passato poscia in mano dei patrizi Vàlier, ed ora distrutto; parecchie case, una tintoria, ed una posta di chiovère; così chiamavansi alcuni vasti tratti di terreno, ove, dopo la tintura, asciugavansi i panni lani, così detti verosimilmente dai chiovi o chiodi attaccati agli assi, sopra i quali stiravansi i panni.

Oltre questo, possedeva beni, in. terraferma, e navigli propri coi quali andava mercanteggiando.

L'arma della famiglia Gonella, consistente in una grande stella, scorgesi tuttora replicatamente scolpita nella muraglia della calle Gonella a S. Giobbe. ⁽³⁾

³ Tassini: Curiosità Veneziane., Venezia 1887. Alzetta e Merlo editori. pag. 349.

Quanto alla famiglia capostipite di Cremona, come ebbi teste notizia da quell'onorevole Sindaco, è ora spenta nella linea maschile.

In quella città Via XX Settembre N. 15 vivono le sorelle Adele e Carolina Pifferi degli furono Lorenzo e Angela Gonella.

Codesta famiglia si propagò anche a Vicenza come vedremo più avanti; di, essa per fermo e quel famoso buffone Gonella giullare alla corte del Duca di Ferrara, Modena e Reggio.

Di Vicenza, è detto, nella: Scelta di Facetie Motti, Burle et Buffonerie del Piovano Arlotto, Gonella di Vicenza s. n. del secolo XVII. edizione citata dal Baccini.

Nella prefazione alle sue buffonerie lo si dice «buffone del Duca, Borso di Ferrata, il qual Signore per dilettersi di simili uomini, diè occasione al proverbio, che si dice: Quando uno vuol far il buffone: non è più il tempo del Duca Borso, Fiorì il Gonella quasi nei medesimi tempi che il Piovano Arlotto. »

Ora il Piovano Arlotto visse dal 25 dic. 1396 al 26 dicembre 1483; il Duca Borso dominò dal 1453 al 1471 in Ferrara, Modena e Reggio. ⁽⁴⁾

Questa dunque sarebbe l'epoca in cui fiorì il Gonella stando a cotesti autori; ma qui deggio far osservare .un grande anacronismo; perchè alcune buffonerie del Gonella si leggono nelle Novelle di Franco Sacchetti che ,visse dal 1335 al 1410 al più, come dunque

⁴ Cantù. Cronologia.

poteva narrare tali facezie di uno che fosse vissuto quasi un secolo dopo?

Inoltre il Sacchetti racconta d'una giunteria fatta in Napoli sotto il Re Roberto ad un abate ricco ed avaro; il Re Roberto II regnò dal 1309 al 1343 ciò che conforterebbe l'epoca trecentista.

Anche Giovanni Francesco Poggio Bracciolini nato nel 1380, morto nel 1459 nelle sue, troppo famose *Facetiae* edite in latino nel 1450 ne narra due del Gonella, e non lo dice suo contemporaneo, ma parla di lui come di una persona già passata.

Scrivendo: Gonella, che fu un saltimbanco molto faceto.

Domenico Maria Manni, nelle sue *Veglie Piacevoli* II. ed. Venezia tip. Zatta 1762, val. II dando la biografia di Pietro Gonella lo suppone nativo della campagna fiorentina, perché nel 1753 una famiglia Gonella abitava a S. Biagio di Petrinolo presso l'Arno, e nell'antica Chiesa aveano sepoltura i suoi maggiori.

Ammette anche il Manni l'allacronismo degli editori delle facezie. Sul tempo del fiorire del Gonella si trovò in gran dubbio anche, il celebre Abate Lodovico Muratori, e perciò non ardì di nulla - decidere. (Vedi: *Antichità Estensi* Cap. IX.) ,

Ma per attestato del suddetto Franco Sacchetti fece Pietro Gonella le sue prodezze alla Corte di Obizzo III. Marchese di Este, Signor di Ferrara circa il 1350; ragion dunque vuole che quel giullare sia vissuto un secolo prima di quel che si credette da molti, e non sotto il Duca Borso, che per giunta fu sempre celibe, e perciò non reggerebbe la burla che si dice fatta alla sua consorte.

Accennerò in fine come il nostro Giullare fu cantato in un poema giocoso dal veronese illustre letterato Giulio Cesare Beccelli intitolato: « Il Gonnella, canti XII. con gli argomenti in ciascun canto dedicato a Sua Eccellenza Chiara Pisani in Verona, tipi Dionigio Ramanzini 1739 a S. Tomio. » Il poema è decorato del ritratto del Gonella tratto dall'originale dipinto da Cosimo Tura in Ferrara nel 1465 nella sala Ducale detta di Schiavanoja.

Ha un cappello fatto a cono, ricinto da una tesa che termina sul davanti in punta, tiene in mano una testuggine o tartaruga.

Anche il Beccelli lo fa contemporaneo del Piovano Arlotto al quale fa narrare dal Gonella la sua vita antecedente, e lo fa nativo di Cento anziché di Vicenza: ma è un poeta che parla e non uno storico.

In Cento (⁵) io nacqui, e nel Distretto,
Di essa cittade, d'un barbier che fu
Già del Burchiello amico molto stretto,
Non ebbe il padre mio figliuoli più.

Lo fa venire anche per pochi giorni a Verona, cantando:

Sotto la veste mi posi e legai
Un fardelletto de' miei pochi panni
E a Verona il cammino dirizzai
Città che con sua vista par che inganni
Bella a veder, ma poi c'ha il suo distretto
Duro a toccar, e sterile e imperfetto .

.....
Per alcuni giorni stemmo in Verona
Vendendo nostri unguenti a gente buona.

⁵ Cento è in provincia di Ferrara.

Narra la sua meraviglia nel vedere la piazza piena di ciarlattani che al suono della nona tutti partivano pel pranzo. Parla dei Veronesi in tal guisa:

Ebbi col mestier nuova occasione
 Di conoscer l'umor di quel paese
 Allegri sono e amabili persone
 E con i forestier ognun cortese
 Ma tra loro non sorban tal ragione
 Ed in occulto s'odiano o in palese
 Per altro sono ingegnosi discreti
 Abbondanti di sassi e di poeti.

Il poeta gli dà per mogliera certa *Nuta* nipote d'un *Grignoro*. È passato in proverbio il suo cavallo ch'era pieno di guidaleschi, vecchio, slombato, e perciò d'una simile rozza si suol dire che pare il caval del Gonella.

La causa della sua morte così si racconta. Avendo il Duca fatto tagliar la coda al cavallo del Gonella, ciascun gli dava la baja, ma egli rendendo la pariglia tagliò le labbra di sopra a' suoi cavalli e menandoli per la piazza dietro al suo cavallo scodato ne, fece la mostra; a tale scempio de' suoi cavalli, il Duca irritato al sommo condannò il Gonella ad essere decapitato.

Giunto il giorno, del supplizio, dispiacendogli però di perdere così tragicamente il suo buffone, ordinò il Duca che fattagli chinare la testa sul ceppo, invece di calar la bipenne gli rovesciassero sopra una brocca d'acqua; ma tale fu l'impressione della morte che parendogli di essere colpito, dal fendente, morì davvero. Laonde il poeta conchiude:

Ed ordinato fu senza dimora
 Che sepoltura si dovesse dare
 Al pover uom che per sua mala sorte
 Fè rider sempre, e pianger solo in morte.

Questo fatto è una riprova che spesso l'apprensione della morte, fa morire prima che venga il colpo, micidiale.

Un ramo della famiglia Gonella si propagò anche a Torino (1657) e ad essa appartenne nel secolo pur mò trascorso, per la ragion dei contrari, il Cardinale Eustacchio Gonella fu G. B.

L'illustre porporato nacque a Torino li 2 di Settembre 1811, ascritto alla Romana Prelatura sostenne onorevoli cariche amministrative e diplomatiche, finchè la Santità di Pio IX nel Concistoro segreto del 22 Giugno 1866 dalla sede Arcivescovile di *Neocesarea in partibus infidelium*, lo traslatò alle sedi riunite di Viterbo e Toscanella, ed in quello del 13 Marzo 1868 lo creò e pubblicò Cardinale di S. Chiesa Romana assegnandogli il titolo di S. Maria sopra Minerva: fu dei presenti al Concilio Vaticano. Munito di tutti i conforti di nostra santa Religione alle ore 8 pom. del 15 Aprile 1870 passò agli eterni riposi, d'anni 58, mesi 6, giorni 26.

Vivono ora due nipoti, ex fratre, l'uno Eustacchio presidente del tribunale di Torino, l'altro Enrico colonnello d'artiglieria; l'avolo di questa famiglia, oriunda di Carrù in provincia di Cuneo, fu quel banchiere Francesco Andrea Gonella di cui parla il Cardinale Pacca nelle sue Memorie (1777 - 1851) e che ebbe da Re Carlo Alberto il titolo di Nobile, e i discendenti, Patrizi di Orvieto, titolo dato da quella Città nel 1846. Il loro blasone ha nel campo, abbasso un cane corrente, di sopra 3 stelle, poi un elmo sormontato da una corona reale. Questa famiglia diede alla Chiesa diversi religiosi e monache.

Havvi anche il Mons. Edoardo Gonella presso la Vener. Curia Arcivescovile, autore dell'opera; *De Censuris latæ sententiæ*: è censore ecclesiastico.

Sembra, che anche a Pisa vi sia stata una famiglia Gonella poichè leggesi negli autori anonimi del Melzi, di un Dottor Gonella quale collaboratore del Giornale dei letterati dall' anno 1771 al 1796 in Pisa e traduttore dei primi volumi della *Storia della decadenza dell'Impero Romano* di Eduardo Gibon, vol. 10. Pisa.

Fioriva nell'ultimo quarto del secolo XIX testè scorso un Gonella insigne maestro di musica in Bolivia.

La famiglia Gonella ebbe finalmente larga propaggine in Verona e territorio.

Dai Registri infatti degli Antichi Archivi, *Atti di Nascita* che principiano solamente dall'anno 1732 trovasi sparsa in 8 paesi: Zevio, Trevenzuolo, Minerbe, Marcellise, Mambrotta, S. Michelo, S. Bonifacio e S. Martino Buon Albergo.

A Zevio *Bartolomeo* agricola dal 1733 coi figli Giuseppe, poi altro Giuseppe e Santa Giacoma nata 1739 ⁽⁶⁾. *Domenico* dal 1741 coi figli Rosa, Caterina, Anna M. e altra Caterina 1750. Questo Domenico è notato di professione *Scartessin*, sembrerebbe appartenesse alla nobile arte della lana come scardassatore; non saprei spiegare altrimenti quel vocabolo. *Filippo* nel 1783 con la figlia Oliva.

A Trevenzuolo nel 1742 *Domenico* Sarto col figlio Michele.

A Minerbe (S. Zeno) *Domenico* nel 1742 coi figli Angelo, Caterina, Antonio Maria e Agata nata nel 1755. *Giammaria* nel 1756 con la figlia *Domenica*. *Angelo* nel 1781 con la figlia, Anna.

A Marcellise *Giovanni* nel 1746 con la figlia Orsaia. *Antonio* nel 1749 coi figli Giuseppe, Domenico Francesco e Pietro nato nel 1767. *Giacomo* nel 1761 coi figli Paolo, Giovanna, Maria Teresa e Giovanni nato 1772. *Giuseppe* nel 1787 coi figli Maddalena Santa e Giannantonio nato 1788. *Domenico* figlio di Antonio nel 1788 coi figli Rosa e Angelo nato nel 1791.

A Mambrotta *Francesco* nel 1754 coi figli Santo Eleuterio, Angela e Rosa nata 1779. *Giovanni* nel 1768 coi figli Santo e Antonio. *Santo* nel 1802 coi figli Fortunato e Giovanni.

A S. Michele *Domenico* nel 1783 colla figlia Anna Maria .

A S. Bonifacio *Giambattista* nel 1788 col figlio Domenico.

A S. Martino B.A. *Paolo* di Giacomo nel 1794 coi figli Giannantonio, Giacomo e Francesco n. 1797. Il Capostipite della famiglia Gonella in S. Martino B. A. fu un certo Giovanni Gonella venuto a dimorarvi

⁶ Per brevità ho posto l'anno di nascita del primo ultimo figlio.

intorno al 1600. La sua professione era ,di *tintore* essendovi allora nella casa ove tuttora dimorano i Gonella *Follo di panni* con Tintoria. Esistono ancora le tracce delle tine.

Poi la *Tentoria* andò trasformandosi in *Cartiera*, e in questi ultimi anni in *Segheria*, di Legnami. Da questa *Cartiera* si nominava allora il paese. Infatti nella felice scoperta che lo scrivente fece nel 27 di Marzo 1897 in S. Croce di Cittadella già dei Cappuccini, della salma di Gianfrancesco Gonzaga III Duca di Sabbionotta, V e ultimo principe di Bozzolo, decesso a S. Martino il 24 d'Aprile 1703; questo paese, nella iscrizione sulla cassa di zinco, è detto: *S. Martini a Cartarys* e S. Martino *alle Cartiere* vien pur chiamato dal Lanceni nella sua *Ricreazione Pittorica* del 1720, p. 165, promiscuamente però si appellava *Buon Abergò*, perchè tale nomignolo è antichissimo, e lo si legge in un *Atto Notariile* del 17 di Giugno 1427 in *Ecclesia Sancti Martini de Bonalbergo extra muros civitatis Veronæ*. Non è improbabile, dice il Biancolini, che tale soprannome di Bonalbergo possa esserle derivato dall' Ospitale ch' era i vi vicino. (*Chiese III. 272*).

In Verona poi trovo che, nel 1763 fu battezzato in S. Elena presso il Duomo Pietro di Antonio di Giacomo: forse era del territorio, perchè in S. Elena si battezzava qualunque venisse presentato.

Nel 1796 nacque e fu battezzato in S. Nazaro Michele Gonella di Giuseppe, di Francesco, *Caporal*.

Sui primordi del 1800 partì da S. Martin B. A. Giovanni Gonella nubile e si recò ad abitare in Montorso prov. di Vicenza, nel 1827 chiamò con se il nipote *Francesco* fu Paolo; Francesco coniugatosi, ebbe 4 figli maschi Paolo, Giambonifacio, Pietro e Giacomo; Paolo e Giacomo morirono lasciando prole, Pietro vive conjugato in Montorso, e vivo pure *Giambonifacio* che fecesi Religioso dei Minori già Riformati a S. Michele in Isola di Venezia col nome di Padre Ottaviano Gonella da Montorso; dalla solerzia del quale m'ebbi molte delle presenti notizie genealogiche del suo lignaggio.

Dalla stessa famiglia di S. Martino B. A. uscì Giovanni fu Giuseppe domiciliato in Verona e morto lasciando un figlio e due figlie; il figlio Giuseppe ammogliatosi ebbe numerosa prole; egli fu Ispettore dei telegrafi ferroviari e cultore di studi in tal materia, da

riuscire inventore di molti metodi che molto giovarono all' uopo.

La figlia maggiore fu *Maria Gonella*. Essa si impalmò ad *Antonio Merlo* di Bassano ottimo ed onesto tipografo Vescovile il quale apprese l'arte a Venezia, e dopo averla esercitata per ben 35 anni in Verona, con amore, con diritto consiglio, quantunque non senza amaritudini, che gli accorciarono la vita, morì in Verona il dì 8 d'Agosto 1868. La vedova Maria ricca di meriti accumulati in quasi 15 lustri di vita tornava a Dio la sera dell' 8 del dicembre 1894; la loro antica tipografia passò in mano del nostro *Guglielmo Marchiori* il primo dicembre 1877.

L'ultima delle sorelle *Giuseppina Gonella*, si univa con esse nella patria dei Santi il 17 di Luglio 1903 nell' età di anni 75; bene fu scritto di lei che: nella sua vita non conobbe che Dio, per il quale visse adempiendo l'evangelico precetto "Ama Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo come te stesso" con l'esercizio delle preghiere, con la visita alle carcerate alle quali apportava coi sussidi corporali il pane spirituale della dottrina cristiana, e con altre innumerevoli opere di pietà e di beneflcenza.

Nel 1853 eravi in Valeggio un Antonio Gonella Guardiano del Consorzio idraulico Provaldesca, ed ora Luigi Gonella in Verona Vigile municipale, conjugato, fu Pietro morto nel 1894, fu G.B.

Vivono anche *Vittorio Gonella* a Bologna impiegato ferroviario bravo pianista e già organista della nostra Basilica Zenoniana, nonchè quattro fratelli e tre sorelle, in varie città d'Italia.

Da questa antichissima famiglia è oriundo adunque Mons. Antonio Gonella che vide la luce in . S. Martino B. A. il 12 febbrajo 1860 dagli onestissimi genitori Pietro Fortunato fu Luigi e Marta Chiecchi, ambo defunti, ed ebbe nel battesimo i nomi di Antonio, Vittore, Gaudenzio e Bartolomeo.

È un esimio cultore dell'architettura, e a lui si deve il disegno del grazioso chiostro delle piccole Suore di Castelletto sul Garda, nonchè dell' Asilo testè eretto in Montorio. Fu esso dapprima maestro Cappellano in Vago di S. Pietro di Lavagno, quindi Cooperatore in S. Martino B. A. e dal 1899 Arciprete e Vicario Foraneo Montorio, luoghi tutti ove lasciò tracce del sacerdotale suo zelo, di sua assennata prudenza e di ben posta e oculata carità.

Ora dal 21 Maggio 1905 regge il vasto ovile che conta 6500 anime, quale Arciprete Abate dell'insigne Basilica di S. Zenone.

Si vorrebbe derivare il cognome Gonnella da piccola gonna che in latino *tunicella*, in greco sarebbe *ciclas*, veste circolare, donde le Isole *Cicladì* che fanno cerchio alla sacra Delo, e il fiore *Ciclame* per la figura rotonda delle sue radici.